

Giovedì, 21 gennaio 2021 - 12:25:00

Confcommercio: "Criminalità arricchita dalle chiusure del settore del gioco"

Il prolungato blocco del settore del gioco sta provocando una proliferazione delle attività illecite. A pesare anche gli effetti sui livelli di occupazione



Fonte Pixabay



Confcommercio: "Le chiusure aumentano la criminalità"

Le prolungate chiusure del settore del gioco di questi mesi dovute alla pandemia da Covid-19 stanno arricchendo sempre di più la criminalità organizzata, e impoverendo le tasche dello Stato. Conferma che arriva direttamente da Geronimo Cardia, Presidente dell'Associazione Concessionari Giochi Pubblici (Acadi - Confcommercio), che dichiara: "Il prolungato blocco del settore del gioco **sta provocando una proliferazione delle attività illecite**. La dinamica è stata

fotografata nitidamente dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che ha evidenziato come tra Lazio e Abruzzo l'illegalità stia esplodendo pesantemente. Basti pensare che gli interventi sulla rete degli operatori ha prodotto un riscontro di irregolarità nel 10% su circa 3mila verifiche effettuate nel corso del 2020".

"Un dato-aggiunge Cardia-che si inserisce all'interno del trend nazionale, caratterizzato da **forti criticità che rischiano di mettere seriamente in ginocchio un comparto** che nel 2019 ha assicurato alle casse dello Stato un gettito erariale da circa 11,5 miliardi. Una cifra che, invece, nel 2020 è scesa tra i 6,5 e i 7 miliardi, segnando una contrazione tra 4,5 e 5 miliardi. Soldi che, in buona parte, sono finiti nelle tasche delle organizzazioni criminali".

Confcommercio: "In Piazza a Montecitorio la disperazione e le richieste dei lavoratori"

Ma non solo criminalità. Gli effetti si sentono anche sul lavoro e la mancata occupazione. Geronimo Cardia afferma: "Allo stesso tempo gli effetti sui livelli occupazionali diventano ogni giorno più pesanti. **Si tratta di un settore che coinvolge oltre 100mila persone.** Per molti quasi 10 mesi di chiusura sono di fatto insostenibili e si stanno traducendo in difficoltà economiche che si riflettono concretamente sulla vita quotidiana. Il rischio reale è che tante di queste attività non ripartano più".

"Tutto ciò- precisa Cardia- è surreale, poiché il comparto potrebbe riaprire in totale sicurezza, sulla base di protocolli sanitari già esistenti che sono in grado di tutelare pienamente sia i lavoratori che gli utenti. Non a caso, nelle settimane in cui le attività hanno riaperto non si sono mai registrati focolai. Nel complesso **la situazione è diventata insostenibile** e oggi le lavoratrici e le imprenditrici del settore scenderanno in piazza a Montecitorio per chiedere lo stesso trattamento riservato agli altri settori e l'erogazione di adeguati ristori economici, poiché quelli stanziati sino a oggi sono davvero irrisori. E' impensabile andare avanti ad oltranza con le chiusure come metodo di contrasto alla diffusione del virus".

E così conclude: "**La strategia già adottata per la maggior parte dei comparti non è più quella del lockdown**, ma è quella di riaperture controllate tramite protocolli validati anche dai sindacati che consentano lo svolgimento in sicurezza delle attività. E ciò perché è tecnicamente impossibile che i ristori vadano a compensare le perdite ormai mostruose generate da quelli che a febbraio saranno 10 mesi di chiusura su 12. In tutto il periodo in cui siamo e saremo costretti a convivere con il virus e che abbiamo davanti il comparto del gioco pubblico deve, al pari degli altri, proseguire le proprie attività responsabilmente ed in sicurezza".